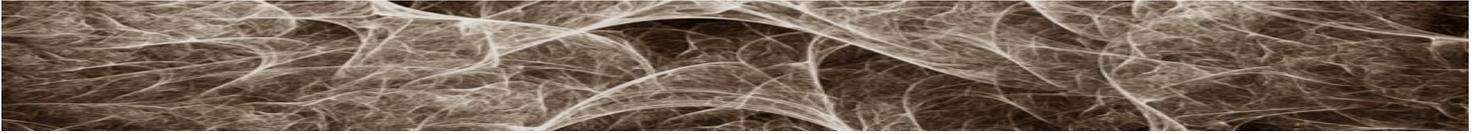


# LA BELLEZZA DEI RICORDI



*Il cervello nei siti specifici della memoria, e ogni cellula del nostro corpo dentro la propria struttura organica, entrambi questi apparati conservano i ricordi completi di ciò che siamo stati e di quello che abbiamo passato.*

*Non sono solo immagini, odori e suoni, ma soprattutto emozioni e segni lasciati da cambiamenti di stato che sono avvenuti in continuazione nell'energia vitale e nella realizzazione del potenziale che ognuno di noi possiede dal momento del concepimento ma che non viene mai pienamente utilizzato.*

*Per questa ragione nessuno di noi è uguale a ciò che era un attimo prima e la nostra esistenza è un lungo e inconsapevole cammino attraverso luoghi, persone e situazioni che ci colpiscono e producono importanti cambiamenti.*

*Basta poco per ricordare qualcosa di bello ma è difficile ricordare eventi che non ci sono piaciuti e che ci hanno fatto del male. Si chiudono gli occhi e si vola attraverso il passato muovendosi fra le nebbie del "non so quando" e lungo percorsi ancora riconoscibili del "dove", per ascoltare sensazioni antiche e voci lontane*



*...ricordare Imola fra le 5 e le 8 del mattino alla fine degli anni '50, quando la consuetudine spingeva la gente in giro per compere e affari fra le case scure e i vicoli del centro, antichi al punto di sembrare i sobborghi della Londra di Harry Potter.*



*Le bancarelle che riempivano almeno due piazze della città e l'aria carica di odore di carni arrostiti e vino. Gli uomini compravano pancetta, salcicce, braciole e pomodori e andavano a*

*farli cucinare nelle osterie dove trovavano da bere, le piadine romagnole e il pane a fette. Capannelli di gente si formavano intorno ai sensali per vendere e comprare qualsiasi cosa (case, ortaggi, animali, macchinari e anche la moglie), e alla fine gli affari si chiudevano con una stretta di mano e un bicchiere di vino. A volte c'era penombra e foschia, a volte la nebbia fitta e la bicicletta faceva il rumore della dinamo che teneva accesa la luce. Le donne andavano in giro con le borse piene di frutta, verdura e le cose utili o indispensabili per la famiglia come le scarpe e il pane. Non si capiva come stessero in equilibrio sedute su vecchie biciclette con le borse appese al manubrio e l'ombrello aperto quando pioveva. C'erano le drogherie dove si comprava il petrolio e il carburo per le lampade, lo strutto, la margarina e il burro al posto dell'olio di oliva. Erano tempi in cui ero molto piccolo e molto vivace.*

## **ADDIO OSTERIA CENTRALE**

LA GRANDE RACCOLTA DI FIRME NON E' SERVITA A NULLA

### **Ehi ciô La sconfitta** di Cecco Angiologgi

**Si chiama progresso  
oppure sviluppo  
quando dentro al cesso  
si butta di tutto.**

**Si brucia la storia  
che come una strega  
confonde "memoria"  
col "chi se ne frega".**

**E l'identità,  
come si diceva,  
nel centro città  
si riconosceva.**

**Ed ogni città  
aveva il suo stile  
un'identità  
un suo campanile**

**Poi grazie ai denari  
con cui si fa tutto  
i palazzinari  
han tutto distrutto.**

**Addio vecchia città  
cara storia imolese  
la voracità  
s'è mangiata il paese.**

**Dove sono finite  
le antiche osterie  
dove abbiamo sentite  
canzoni e poesie.**

**Dove accanto a un bicchiere  
di rosso o di nero  
si stava a sedere  
a parlare davvero**

**Addio cara "Centrale"  
trattoria monumento  
distrutta dal male  
del nuovo cemento.**

**La semplice gente  
che qui s'è incontrata  
quest'oggi si sente  
nel cesso buttata.**

**Voi nuovi potenti  
che un colpo di vento  
può render perdenti  
in un solo momento**

**Non state tranquilli  
accade ogni tanto  
che ai coccodrilli  
non si creda al pianto**

**"Centrale" ormai chiusa  
la gente imolese  
aspetta delusa  
che chiuda il paese**

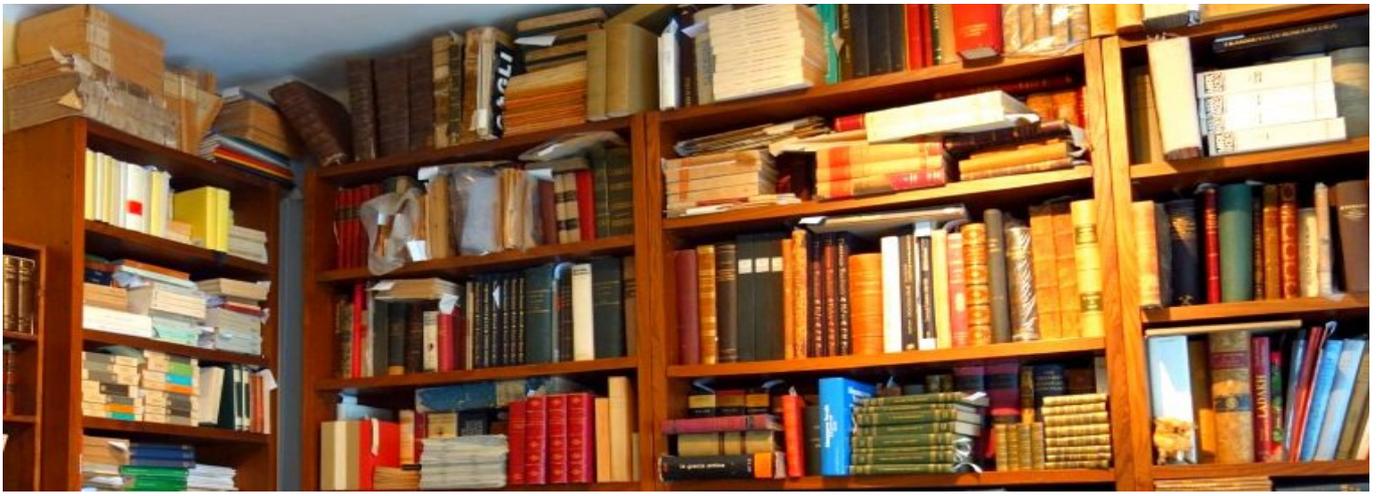
**Le facce già stanche  
le strade oscurate  
da già troppe banche  
da nere vetrate.**

**Questo funerale  
che canta il suo strazio  
potrebbe far male  
a chi ha ucciso lo spazio**

**Si spenga la luce  
si spieghi ai bambini  
che dietro ogni Duce  
ci sono i quattrini.**

*La lingua di sessantantanni fa era il dialetto romagnolo un pò imbastardito e colorato da espressioni e vocaboli diversi per città di provenienza ma a casa i libri scritti in italiano non mancavano e sfogliare pagine piene di foto e figure a colori era un bel passatempo quando la tv era ancora in bianco e nero.*

*La cultura e il sapere erano anche allora un privilegio di pochi e la conoscenza veniva distribuita con parsimonia, in forma arcaica e depurata con un'etica rigida che censurava molte cose utili e interessanti*



*...ricordare la scuola ai tempi del liceo classico che mi sembrava bello e interessante all'inizio ma in seguito ammuffito e stantio come la mela che rimane nella fruttiera a invecchiare perchè tutti scelgono quelle intorno. E ancora più indietro per ricordare la paura e la falsa sicurezza delle maestre elementari che hanno impiegato diversi anni solo per accettare che la scrittura ad inchiostro venisse sostituita dalle biro.*

*...ricordare la voglia inesauribile di avventura e novità che mi fecero incontrare presto con lo scautismo.*

*Incontri come questo spesso generano nelle persone cambiamenti importanti: in alcuni lasciano solo imbarazzo e delusione, in altri sono la molla e lo stimolo per cambiare e iniziare a muoversi in modo più consapevole. Mi piace ricordare qualsiasi cosa indifferentemente e ritrovare le situazioni, i luoghi e le persone di allora tirandoli fuori come giocattoli dallo scatolone della memoria*

*... ricordare il volto delle persone di tante nazioni diverse con cui ho condiviso un bellissimo campeggio a Cambride e il sapore degli gnocchi al ragù che cucinammo alla gara di cucina, la figura asciutta da montanaro del fratello di Papa Luciani che conobbi mentre raccoglieva il fieno di casa sua sotto le Pale di San Lucano, le fiamme dei fuochi di bivacco che si muovevano sinuose in mezzo al cerchio degli scouts quando ci si riuniva alla sera nelle notti d'estate, le traversate dei ghiacciai, le lunghe discese con gli sci fuoripista, la fatica di camminare e arrampicarsi, la solitudine e il buio profondo delle grotte ancora inesplorate, i viaggi in Romania e Albania dopo l'indipendenza alla fine degli anni '90, i compagni di scuola e gli amici degli anni dell'università e tutto il resto*



*...ricordo mia madre e mio padre e ogni istante trascorso con loro e lontano da loro. E così ogni giorno cresce la montagna dei ricordi: e si riempie di emozioni e di immagini, mentre ognuno si incastra in un posto diverso, e ognuno appare condiviso oppure esclusivamente nostro, e a volte appare troppo invaso da altre persone al punto di non appartenerci, eppure cresce ogni giorno.*